Anno VIII N. 84 — Udine, Giovedì e Venerdì 16-17 Aprile 1885. — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato:	anno	L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero:	anno	L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

La bancarotta fraudolenta della rivoluzione

La proposta che fu fatta a Parigi nei primi momenti d'effervescenza per la sconfitta di Lang-Son, di mettere in istato d'accusa il Ferry ed i suoi colleghi, suggerisce all'egregio *Mattino* di Roma alcune saporite considerazioni sullo stato d'accusa in cui ben meriterebbe di esser messa la Rivoluzione italiana. " In Francia, scrive il citato giornale, si parlò di mettere in istato d'accusa il Ferry, perchè ha compromesso l'onore e gli interessi del suo paese. Ma il Ferry non è che un uomo, e al suo sparire ne sorgeranno cento altri, pronti a continuare l'opera del liberalismo moderno, tanto funesta ai popoli. E' la dottrina invece che bisogna senza scrupoli mettere in istato d'accusa, davanti al tribunale della vera civiltà e degli interessi sommi delle nazioni, che, dopo la fatta esperienza sul conto del liberalismo moderno, non si lascieranno così facilmente decidere ad un verdetto d'assoluzione. "

E per vero, basta ricordare le strepitose promesse fatte in Italia alle popolazioni dalla Rivoluzione in sui suoi esordii, e confrontarle colla situazione presente, per essere pienamente convinti della bancarotta rivoluzionaria.

Per la libertà di pensiero e d'opinione infatti i cittadini si vedono ora sequestrati i telegrammi e intercettate le lettere, per la libertà di coscienza vedono offese le loro più care convinzioni da scritti empi ed immorali. La prosperità delle industrie e dei commerci è rappresentata dalle crisi operaie ed agrarie, la immoralità pubblica e privata che domina, e nella più vergognosa licenza, che straripa da tutte le parti.

La proprietà è divisa coll'erario che se ne prende la parte migliore; è tassata la vita e la morte, tassato il pane che ci nutrisce, l'aria che si respira; languono le industrie a cagione delle tasse, deperisce l'agricoltura per le fiscalità eccessive, e spesso il cittadino offeso ne' suoi diritti, si astiene dall'invocare il braccio della giustizia, per lo spavento delle spese di procedura.

Il cittadino *libero* è divenuto una specie di *automa*, un povero essere che non sa come muoversi nè come star fermo.

Perfino la famosa sovranità popolare, il massimo dei *tesori* promessi dal moderno liberalismo, è intesa in un modo veramente strano; e quando si tratti di spendere i milioni del pubblico e le vite dei cittadini in imprese arrischiate, il popolo deve tenersi pago di apprendere dai fogli ministeriali ciò che pensa, ordina ed eseguisce il governo.

Tutte queste ed altre molte sono le promesse non mantenute, gli impegni ai quali il liberalismo massonico, dopo averli assunti, è venuto meno, per la semplice ragione che esso aveva promesso ciò che era nell'assoluta impossibilità di mantenere.

Sono quindi altrettante cambiali scadute, per le quali, quei tanti ingenui che si erano decisi di scontarle, hanno tutto il diritto di elevare il legale protesto.

E poichè il fallimento della rivoluzione italiana non è soltanto una sua disgrazia, ma una colpa piuttosto necessariamente inerente alla sua stessa natura, ci sembra che i creditori così indegnamente corbellati, dovrebbero senz'altro colla civile, intentare anche la azione criminale contro il doloso bancarottiere e porlo addirittura in istato d'accusa.

Dirà taluno, osserva qui il *Mattino* di Roma, che la politica non è il commercio, e che i principii non sono istituti di credito!

Eppure in certi casi crediamo invece che i punti di contatto, siano maggiori assai di quel che si crede. Nella storia recente dei nostri ultimi venticinque anni, e delle tante losche operazioni che abbiamo veduto compirsi sotto l'ombra dei governi così detti liberali, quante volte abbiamo potuto constatare che anche certi principii e certe patriottiche aspirazioni erano quotate alla borsa!

Ed ora dunque che questi titoli appartengono ad una casa che ha dolosamente fallito, perchè non dovrebbero essere espulsi dall'onesto mercato?

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 14 aprile 1885.

Politica coloniale? — Le Convenzioni — Olla podrida!

I giornali dell'opposizione ed i ministeriali hanno ripreso di questi giorni il divertente giuoco di conferme e smentite circa i pretesi negoziati dell'Inghilterra e dell'Italia per definire un'azione italiana in Egitto.

Egli è evidente che il conflitto afgano produrrà delle conseguenze serie e inattese in Egitto. Secondo i bene informati l'Inghilterra ha fatto un passo ufficioso verso il nostro governo, e gli ha chiesto se era disposto all'occupazione di qualche altro punto dell'alto Egitto e fin anco a mettere guarnigione ad Alessandria od al Cairo il che — dove gli affari d'Asia precipitassero — vorrebbe dire una semplice sostituzione dell'azione italiana all'azione inglese in tutto quanto l'Egitto.

Il governo nostro, sempre secondo le informazioni, avrebbe declinato l'offerta, e la avrebbe declinata per ragioni *finansiarie*, senza dire invece il vero motivo, che è la opposizione dell'Austria e della Germania ad un passo che avrebbe avuto un significato ostile alla Russia.

Ma ragioniamo un poco: siamo o non siamo noi già in Egitto insieme all'Inghilterra? A meno che Massaua non sia dal punto di vista territoriale in condizioni diverse da Suakim, ci siamo. Massaua è finora territorio egiziano, come lo è Suakim, come lo è Cairo, come lo è Alessandria.

Andando a Massaua l'Italia ha certamente reso un servizio all'Inghilterra, la quale, altrimenti, non gliene avrebbe consentita l'occupazione. Andando in qualche altro punto dell'Egitto essa completerebbe il servizio senza preoccuparsi della politica inglese in altre parti del globo. Basterebbe solo che l'accordo avvenisse prima che altrove scoppino guerre, se hanno da scoppiare; al resto ci pensi chi deve!

Quando l'Italia è andata in Africa doveva pensare a che cosa essa si sarebbe esposta; essa, o meglio i suoi governanti hanno preferito procedere, come suol dirsi, colla testa nel sacco senza tener conto dei pericoli e delle eventualità dell'avvenire. Messo il piede sul territorio africano non era e non è lecito il dire: fermiamoci! Fermarsi dinanzi a certe eventualità è peggio assai che retrocedere, poichè se il retrocedere è vergogna, il fermarsi può essere vergogna e danno ad un tempo, e può obbligarci senza utile e gloria ai più gravi sacrifizii.

Ma ora le recriminazioni sono inutili con quella specie di governo che abbiamo, l'Italia si può aspettare a ben più dolorose mortificazioni.

×

La stampa ufficiosa annunzia che l'Ufficio centrale del Senato è convocato per oggi martedì, poichè dicesi, il relatore Saracco ha terminato la sua relazione sulle Convenzioni ferroviarie: il Senato poi sarebbe convocato fra il 20 ed il 22 corrente aprile.

Approvazione pura e semplice sarebbe la formola del relatore, e quest'epilogo ve lo aveva già fatto prevedere ed è perciò che non vi riuscirà inatteso.

Il senatore Saracco quest'approvazione la farà precedere — *pro forma* — da lunghe obbiezioni che sono il riassunto di ciò che gli avversari del progetto esposero nella Camera elettiva. Si sa inoltre che l'onor. relatore ne aggiungerà altre per conto proprio, ed in ciò nulla di strano, poichè egli, col suo ingegno critico e sottile, si adoprerà sempre a confutare gli argomenti dell'opposizione. Così il Depretis avrà anche per sè il Saracco. E le Convenzioni ferroviarie riceveranno al Senato il battesimo dell'uomo che mosse tanta guerra per mantenere il macinato. Evidentemente l'uno e l'altro hanno ragione di trovarsi insieme oggi, dacchè tanto è mutata la situazione dal tempo in cui si trovavano dalla parte opposta.

Intanto sabato sono giunti qui i direttori generali delle attuali tre amministrazioni ferroviarie, i commendatori Borgnini, Massa e Bertina, chiamati dal ministro Genala per avvisare insieme ai molteplici provvedimenti richiesti per l'attuazione delle Convenzioni, data sempre l'approvazione del Senato: questi provvedimenti sono di speciale urgenza, visto il brevissimo periodo di tempo che ci separa dal prossimo luglio.

I firmatari delle Convenzioni per le ferrovie sicule sono anch'essi a Roma per redigere lo Statuto della nuova Società per l'esercizio di quelle reti: hanno già avuto dei lunghi abboccamenti col ministro dei lavori pubblici.

---

6 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

traduzione dal francese di ALDUS

Mentre il capitano si abbandonava ai suoi entusiasmi smodati per la guerra, l'organo, abbandonando la marcia solenne, facea sentire le prime frasi di un cantico tranquillo, commovente. Dopo qualche istante non risuonò più solo: le voci di alcuni fanciulli del villaggio, leggermente velate ed addolcite dalla distanza, vi si unirono in un semplice coro, tutto unzione, tutto preghiera, un coro in cui si cantavano le lodi della pace e si chiedeva a Dio misericordioso questo dono di così immenso valore.

Il capitano, sorpreso in mezzo alle sue reminiscenze, s'era posto ad ascoltare colla sua attitudine, mezzo forzata e mezzo raccolta, l'umile cantico degli allievi di Giuliano.

— Ecco, fratello, com'è fatto il mondo, gli disse il curato, allorchè l'ultima nota ebbe cessato di vibrare sotto le volte della chiesa, e tra gli alberi dell'orto; mentre tu qui porti a cielo la guerra, là quei semplici fanciulletti benedicono e implorano la pace... Non torna difficile giudicare chi sia più saggio, se tu vecchio ufficiale, dai capelli grigi, o questi bambini dalle testoline bionde. Essi sono saggi che chiedono a Dio ciò che è suo dono prezioso. Pietro, la guerra è terribile, la pace è soave. Tu ti sei segnalato in quella; procura di compiacerti in questa. Se non vi ti decidesse l'amore di tuo fratello e il vantaggio della tua anima, ti muova almeno l'amore dei tuoi figli.

— O, sì, sì, per amore di Margherita voglio ascoltarti, disse allora il vecchio capitano, quasi convertito. Hai fatto bene a ricordarmelo, fratello. Che non farei io per mia figlia?... E pensare che domani deve giungere.... domani qual gioia deve esserci nella nostra casa: quale rumore in tutto il villaggio, qual festa! Son già due anni che non la vedo la mia Margherita. Come sarà cresciuta! E dire che per tanto tempo è stata lungi da noi.. e in una famiglia inglese, aggiunse egli con una espressione d'ira. Allontanarla da me, mandarla presso i nemici, la mia Margherita! Quei disgraziati vestiti rossi, dopo avermi rapito il mio imperatore, m'avean portato via anche mia figlia.

— Non bisogna confondere i tuoi ricordi di Warterloo coll'ospitalità di lady Sherwood, Pietro mio, osservò placidamente il curato. Le circostanze, i tempi e i luoghi sono ben differenti.... Ma io non sono tuttavia meno contento che Margherita ritorni. All'età, in cui si trova, ella ha bisogno della protezione di suo padre, dei consigli di suo zio; e, giacchè parliamo di lei, ti dirò, fratello, che da qualche tempo le sue lettere mi sembravano più rare, più laconiche che non per il passato.

— O, ella stava per ritornare, non avea dunque bisogno di andar tanto per le lunghe, osservò il capitano. E forse si sentiva vivamente afflitta nel trovarsi lontana da noi, e allora scriveva breve a bella posta per nascondere la sua sofferenza.

— Hai ragione, disse il curato, certo sarà stata la tristezza da cui era invasa; ma ormai questa tristezza non ha più ragione di essere, essa deve cessare.

— E la nostra del pari, replicò il vecchio soldato, prendendo la mano di suo fratello. Guarda, la casa è triste e vuota oggi, ma domani a quest'ora tutto sarà vita dentro di essa, e questo solo per la presenza di mia figlia.

Così dicendo il capitano s'era fermato all'estremità del sentiero che correva lungo la siepe, alta e folta, onde era chiuso l'orto del curato, e gli indicava colla mano una piccola casa non molto lontana, che era appunto la sua.

— E giacchè ci sono vicino, aggiunse egli, voglio entrarci, e disporre ancora qualche piccola cosa per domani.

Allora, a rivederci, fratello, disse il curato, buona notte, e sta lieto.

— O, la cagione di star lieto non mi manca, osservò l'altro. Pensare che domani rivedrò Margherita. Chi sa, ella adesso si troverà in mare.

L'abate Claudel, stretta la mano a suo fratello, ritornava sui suoi passi, mentre il capitano poneva nella toppa la chiave per entrare in casa sua.

In chiesa frattanto l'organo s'era fatto silenzioso; i fanciulli erano tornati alle loro case; ma Giuliano era rimasto nel tempio a meditare e a pregare.

II

Il dì seguente, verso le due dopo mezzogiorno, il capitano Claudel lasciava il villaggio nella carrozzella del sindaco. Si recava a Beaugency ad incontrar Margherita, e il primo magistrato del comune gli avea prestato perciò il suo modesto veicolo, e il suo cavallo ancor più modesto; poichè quale degli abitanti di Egligny avrebbe rifiutato di fare un servizio alla buona Margherita? In tale occasione solenne, il capitano aveva indossato una giubba nera e sul suo petto spiccava un nastro affatto nuovo, quello che il nostro viaggiatore vide più tardi consumato e quasi senza colore. Da per tutto, lungo la via veniva salutato con rispetto, o gli si faceva qualche complimento, giacchè tutti sapevano che dovea ricondur Margherita.

— Via, Cocò, fatti onore, avea detto all'umile cavallo, il rispettabile sindaco di Egligny, il quale in persona avea voluto attaccarlo alla carrozzella. Alza la testa e trotta per bene, giacchè devi ricondurre una delle più gentili abitatrici del nostro paese. Ma già tu non capisci l'onore che ti tocca. Bada un po', mi dimenticava il sacchetto dell'avena.

— O, Margherita ed io avremo ogni cura di Cocò, avea assicurato il capitano. E salito nella carrozzella era partito lestamente.

Un po' più lungi, vide aprirsi la finestra del maestro di scuola, e presentarsi la figura del degno insegnante il quale avea in capo l'immancabile berretto di seta e in mano una grammatica.

— Signor capitano, lascio un istante l'ufficio mio per augurarvi un buon viaggio, e per incaricarvi di tanti saluti alla gentile vostra figlia. *O felix*:.... ma voi non ve ne intendete di latino, a proposito..... Ecco la differenza tra un militare ed un umile maestro pari mio.... Vi sono tuttavia dei compensi.... *Cedant arma togae*... Ma mi accontenterò di dirvelo nella nostra lingua, che il giorno in cui torna una figlia come Margherita — e Margherita vuol dir perla in latino — sarebbe stato segnato da un padre romano col gesso bianco.

— Maniera veramente nuova di festeggiare l'arrivo dei propri figli, brontolò il capitano, mentre facea trottare il cavallo nell'unica via del villaggio.

Ma giunto presso l'ufficio postale, che era tenuto dalla signora Pigot, la porta s'aperse, e il capitano vide comparire il figlio di costei, scrivano presso un notaio del borgo vicino. Portava egli un panciotto dai colori appariscenti, avea una cravatta candida, e per di più un mazzo di reseda e di piselli odorosi in mezzo a cui campeggiava un eliotropio abbastanza voluminoso.

(Continua)

X

Lasciamo da parte la politica seria e veniamo ai politicanti per ridere.

A quest'ora i vostri lettori avranno saputo come il deputato-poeta Cavallotti si sia buscato un buon colpo di spada a Piacenza. Inutile dirvi che tutti i corifei del suo partito sono in ansie per una vita così preziosa, che tutti i loro giornali ne pubblichino il bollettino sanitario, ecc. In una corrispondeza da Piacenza alla *Tribuna* rilevo le righe seguenti che si passano di commenti:

« Non credereste, se vi dicessi che l'autorità municipale della nostra città non ha nemmeno mandato a prendere notizie dell'on. Cavallotti. Eppure è così; siamo giunti a questo punto, le ragioni di partito soffocano ogni sentimento gentile. La condotta dell'autorità nostra è altamente e fortemente disapprovata. (!!!). »

Giorni sono un tale di bene informato mi narrava quanto segue che serve maggiormente dimostrare quanto e cosa valgono i signori repubblicani, framassoni *et ejusdem farinae*:

Il Cavallotti allorchè presenta una produzione a qualche direttore di compagnia drammatica è obbligato per contratto ad intervenire alle prime rappresentazioni. Naturalmente assistendo il *divo* Cavallotti, tutta la ciurmaglia del partito interviene in massa, l'impresario fa quattrini, ed il lavoro, buono o mediocre che sia, riscuote fragorosi applausi destinati piuttosto alla persona dell'autore che al lavoro stesso. Così si sono resi servizii in due, e chi ne fa le spese poi è il pubblico a cui tocca digerirsi le elucubrazioni dell'onorevole Capo partito.

Eccovi un altro fatterello. Il famoso Ulisse Bacci, Segretario del Grande Oriente della Massoneria, repubblicano arrabbiato ecc., vi è noto come abbia scritto un dramma intitolato *Frà Dolcino*. Sua Eccellenza il ministro della pubblica istruzione si è fatto doverosa premura di accordargli una sovvenzione di L. 700 per incoraggiamento. Sissignori! incoraggiamento per scrivere delle immoralità!

Ma non basta ancora. Il Bacci ora lavora ad un dramma che avrà per titolo *Carlo Emanuele*; in questa produzione egli esalta questo antenato di Casa Savoia, e da qualcuno che gli faceva osservare l'incoerenza tra questo lavoro e le sue opinioni, egli tranquillamente rispose:

E' un personaggio che mi piace!

Naturalmente l'Eccellenza suddetta non mancherà di proporlo per un *motu-proprio* al Re; ed allora vedremo un nemico del trono e dall'altare fregiarsi di una croce!!

Non è divertente questa commedia?

C. C. G.

Il noviziato dei ministri e diplomatici

DEL REGNO D'ITALIA

Francis Elliot ha pubblicato di certo in Inghilterra un libro intitolato *Italians*, dove discorre di quella gioventù italiana, ch'egli chiama *gioventù dorata*, e non è certo la *gioventù cattolica*, sibbene quella, come dice l'Elliot, donde poi si scelgono " i ministri, i prefetti, i deputati, i senatori ed i diplomatici del Regno d'Italia. " Ecco la traduzione di questa pagina curiosa:

" L'unica professione di questa bella gioventù dorata è il *dolce far niente*. Oh! in questo sono veramente insuperabili! Domandate a codesti bei giovinotti, sui quali riposa la santa missione di rigenerare un popolo eroico, dimandate loro che cosa sappiano fare. Potranno insegnarvi l'arte *d'amare*, poichè in Italia si acquista col nascere. Però, intendiamoci, essi non amano il prossimo, ma la moglie del prossimo. Essi sanno sorridere al loro migliore amico, rallegrarsi alle sue gioie, piangere dei suoi dolori, mangiare e bere con lui, ma, quel ch'è meglio, sanno anche tradirlo e colmarlo di vituperio. Posseggono l'arte di mentire senza mutar colore; sanno giuocare, cantare, dir parolaccie, e nessuno li supera nel raccontare con garbo una storiella scandalosa. Sanno menare una vita oziosa e dissoluta; son capaci di farsi trascinare per ore e ore alle *Cascine*, al *Pincio* oppure al *Parco*, assaporando con voluttà il loro sigaro, e scomodandosi solo tratto tratto per salutare con molta eleganza qualche bella signora. Parecchi di questi zerbinotti hanno una discreta abilità nel cavalcare, sempre quando il cavallo non sia troppo focoso ed il terreno sia bene assodato ed uguale. Alcuni — ma questi sono *eroi* — sanno persino guidare per una strada senza svolti una carrozzella inglese tirata da due cavallini buoni buoni.

" Quasi tutti sanno far fuoco addosso a una lepre, e sono capaci di uccidere qualche magro passerotto negli alberi di un parco; ma conoscono appena di nome la caccia, la pesca, il remare, ecc., esercizi un po' troppo faticosi per le loro braccia. In iscambio però sono tutti lestissimi all'offesa, pronti alla risposta, e sanno anche battersi col fioretto, specie di duello quasi sempre molto innocuo. Oltre a ciò conoscono a fondo la difficile arte della danza, discutono con calore di cose che ignorano assolutamente, e sono fierissimi dei privilegi della loro casta. Ecco quanto sa fare e fa a meraviglia la bella gioventù dorata italiana. Ed è con questa stoffa, conchiude lo scrittore inglese, che si fanno i ministri, i prefetti, i deputati, i senatori, i finanzieri e i diplomatici, che devono rigenerare l'antica padrona del mondo! Ah povera Italia! "

Il testamento del P. Lodovico.

Nel portafoglio del Padre Lodovico, da Casoria morto testè a Napoli, portafoglio della Provvidenza (è un libro legato a pelle semplice e grossa), vi era un foglietto scritto di sua mano entro busta chiusa. Sulla busta si legge:

" Testamento della mia carissima povertà — *Frate Lodovico da Casoria*; " e porta ai piedi la data del 1877.

Questo testamento, benchè diretto ai figli del suo Istituto, è un sublime e ispirato insegnamento, buono per tutti, e sembra una voce di Dio per ridestare la fede nei tempi nostri. Perocchè quell'anima santa e celestiale ritrae sè come in uno specchio, e ci rivela il secreto suo, l'intimo e occulto foco di quella vita di opere apostoliche, di che tanto da tutti si ammira.

Incomincia come una musica divina, che ti par di udire, come una voce melodica che canta in cielo:

" Il Signore mi chiamò a sè con un
" amore dolcissimo, e con una carità in-
" finita mi guidò e mi diresse nel cam-
" mino della mia vita. "

Molte volte si ha udito dire del P. Lodovico da taluno: E' un filantropo. Da quell'altro: E' un uomo di gran testa. E' un calcolatore. E non mancava l'udirsi perfino: E' un repubblicano. E, ammirando la sua vita infaticabile tutta spesa a sollievo de' miseri, e le sue opere benefiche, ogni cosa volevano spiegare con le sole forze e qualità e doni naturali di lui. Oh! che filantropia! che calcoli! che repubblica! Cose morte, le chiamava lui. Leggete questo testamento, e intendete finalmente il secreto di quell'anima; e credete. L'amore di Dio vivo, e la fede in Dio vivo; l'amore e la fede in Gesù Cristo figliuol di Dio vivo, e l'amore agli infelici, ai poverelli per amore di Cristo, ecco il secreto della sua vita: amore e fede, che non vengono dal talento, dallo studio, dal calcolo e dalla scienza umana; ma son doni di virtù soprannaturale. Dunque se crediamo alla vita e alla vita del P. Lodovico, non possiamo a meno di credere in Dio, amare Dio, credere e amare Gesù Cristo figlio di Dio vivo venuto nel mondo, e la sua Chiesa cattolica, apostolica, romana.

Ma, senza più, ecco per intero questo celeste documento:

Testamento della mia carissima povertà.

Frate Lodovico da Casoria a tutti i frati bigi presenti, assenti e futuri il piccolo frate Lodovico salute e benedizione,

Il Signore mi chiamò a sè con un amore dolcissimo, e con una carità infinita mi guidò e mi diresse nel cammino della mia vita, e detto a me, peccatore, tanta fede, che di giorno in giorno addivenni sempre più ricco nell'anima e nel corpo mio. Oh! quanti miracoli operò in me questa fede! Perocchè sentivo assai di amare Dio, e, quando l'amava poco, non potevo di non amarlo grandemente, e, quand l'amavo più, più a Lui mi rialzavo, e sentivo dentro di me tanto e tanto abbassamento, che non sapevo ove fuggire e nascondermi per non vedere più me peccatore. La fede è la visione di Dio: accende l'anima, illumina la mente e mette in opera tutto l'uomo. La fede è la conoscenza di Gesù Cristo, è l'amore verso l'amore di Cristo, è l'amore della Povertà di Cristo, dell'Umiltà di Cristo. La fede è la luce nelle tenebre, la grazia nelle infermità, la beatitudine nelle tribolazioni, il Paradiso nella Crocifissione, è la vita nella morte.

La mia ragione illuminata dalla fede fu indotta ad amare Cristo ed i poverelli di Cristo, determinò la mia volontà ad operare verso Dio e verso il prossimo; l'anima mia trovava la ragione nell'operare e nel credere; nè mi faceva di bisogno ricorrere al soprannaturale, ai miracoli e alle visioni celesti, onde poter fare il bene per amor di Dio. La ragione illuminata dalla fede mi determinò ad essere focoso, caritatevole, umile, zelante. Gli uccelli e le creature e tutti gli esseri mi invitavano a cantare, amare e godere Dio. Era io così convinto delle verità di fede, che parevami di vedere cogli occhi e toccare colle mani tutti gli articoli di fede, che la Chiesa cattolica propone di credere. Era tanto chiara la mia ragione nella fede, e i misteri della fede di Cristo erano così chiari e ragionevoli, che io senza dubbi e senza riflessioni li adorava profondamente, e l'anima mia si liquefaceva di amore verso Gesù Cristo, ed ardeva dentro di me un grandissimo foco di amore pei poverelli di Cristo.

I malati sacerdoti furono i primi miei amori; poi i poveri Africani, pei quali avrei voluto esporre la mia vita per la loro salvezza; i sordomuti, i ciechi, i vecchi, gli orfanelli sono stati gli amori del mio cuore, della mia fantasia, della mia natura. L'amore di Dio era la mia povertà, la mia obbedienza e la mia castità; non sono stati i voti solenni i motivi che mi hanno indotto e mi hanno ferito il cuore mio ad amare Dio, ma l'amore di Gesù Cristo aveva ferito il mio costato, le mie mani, i miei piedi, il mio corpo; e non domandavo a Dio, per isfogare il mio amore, l'estasi, il rapimento, le visioni, ma il lavoro, le opere, la fede, la salvezza delle anime. Chiedevo nella preghiera ardore nell'operare, amore di Dio nei combattimenti, nei travagli, nelle angustie, nelle contraddizioni, ed esclamava sempre: o amare, o morire di amore.

Fratelli miei carissimi, vi raccomando l'amore di Dio nell'interno e nell'esterno della vostra vita, la povertà dentro e fuori di voi, la pace tra voi e con voi, la preghiera ed il lavoro, salvare gli infelici, aiutarli nel corpo per la salvezza dell'anima. Vi raccomando la fede in Dio, la fede nella Provvidenza, la fede nelle opere buone. Vi raccomando la Santa Chiesa cattolica apostolica romana; sostenetela colla parola, cogli scritti, colle opere e col martirio ancora. Essa deve essere luce per voi, guida e maestra nell'insegnamento, nelle azioni e nelle opere. State fermi, umili e piccoli ai piedi della Santa Sede, ascoltatela, come se vi parlasse Dio. Obbedite a' suoi comandi, a' suoi ordini, alle sue idee ed anche a' suoi pensieri. La Chiesa di Gesù Cristo è suprema autorità su tutte le autorità umane: essa sola è pace e prosperità universale; tutte le altre autorità se non si uniformano e dipendono da essa suprema autorità, non sono che autorità morte, perchè non cooperano al fine ultimo della nostra creazione, che è la salvezza delle anime redente da Gesù Cristo Salvatore. Vivete in pace e pregate per me.

1877.

Piccolo frate vostro
LODOVICO DA CASORIA

AL VATICANO

Mons. Stumpf vescovo-coadiutore di Strasburgo, fu ricevuto martedì in udienza particolare dal S. Padre. S. E. ha deposto ai piedi di S. S. una ricca offerta dei suoi diocesani per il denaro di S. Pietro. Il Papa ha attestato a Mons. Stumpf la sua sovrana benevolenza e si è mostrato lieto di apprendere che in quella vasta e bella diocesi, la vita cattolica si svolga sotto le forme le più svariate e con una potente fecondità.

Nello stesso giorno furono ricevuti dal S. Padre in udienza particolare Mons. Vescovo di Eichstätt e Mons. Vescovo di Nesqualy negli Stati Uniti.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che determina il reclutamento e l'avanzamento del corpo dello Stato Maggiore; — pubblica inoltre il decreto che modifica il riordinamento delle scuole di guerra.

— Fu definitivamente approvato il testo unico della legge sugli stipendi dei maestri elementari. Prima della fine del mese verrà approvato anche il relativo regolamento.

— Venne pubblicato l'ordine del giorno della prima seduta del Senato che avrà luogo il 20 corrente.

Il primo oggetto dell'ordine del giorno è questo: Discussione del progetto di legge per l'esercizio ferroviario.

— Il ministro Coppino e il professore Brunetti si sono accordati, per impedire che il ritorno di quest'ultimo a Padova non provochi disordini.

Brunetti avrà il chiesto permesso d'un mese, prorogabile se necessario. Nel frattempo lo sostituirà Cacciola.

— La *Tribuna* conferma la sua informazione intorno ai dissensi fra Depretis e Coppino, per la questione universitaria.

Si nota che i giornali ufficiosi non smentiscono quell'informazione.

— Con una circolare relativa alla formazione dei campi di brigata è lasciata piena libertà ai comandanti il corpo d'armata di fissare le località dove tenerli e di concedere alle truppe di allontanarsene per le esercitazioni delle marcie-manovre.

ITALIA

Telegrammi dalle varie città universitarie constatano che ovunque furono ripresi i corsi tranquillamente con una scolaresca abbastanza numerosa.

Parma — L'*Unità Cattolica* pubblica un comunicato di molte signore Parmensi le quali hanno deliberato:

1. Di far plauso alle donne e matrone romane per l'inoltrata rimostranza degna delle divote figlie di tanta Madre;

3. Di protestare a sua volta contro le bestemmie della *Capitale* verso la Santissima Vergine, della quale essa pure si dichiarano figlie divotissime;

3. Di usare di questo loro diritto con analoghe rimostranze ogni qual volta la stampa ardisse rinnovare le sacrileghe offese, che feriscono pure la grande maggioranza dei fedeli, e sono condannate dalle leggi stesse dello Stato, che ne sopportarono finora lo sprezzo e il dileggio;

4. Incaricare la signora presidente a firmare la presente protesta anche a nome delle matrone cattoliche della città, le quali aderiscono pienamente alle rimostranze delle romane.

Cont. ELISA TRIVELLI BENASSI, *Pres.*

Foggia — Da Rodi, provincia di Foggia, s'ha notizia di gravi disastri cagionati dalla grandine nei giorni scorsi.

Per più di un milione di lire di agrumi, acquistati sugli alberi, sin dal primo novembre, sarebbero stati distrutti.

Gravemente danneggiati sarebbero stati anche gli oliveti, le vigne e gli orti.

Il raccolto del 1886 calcolasi decimato.

Milano. — Scrive il *Secolo*. « Da qualche giorno sulle cantonate sono comparsi manifesti annuncianti la costituzione di una nuova Società di assicurazione contro i danni della neve, delle valanghe, delle innondazioni, ecc., e intitolata la *Subalpina* con sede in Piemonte, ma con rappresentanza in Milano.

« Naturalmente più che gli assicurati piovvero gli aspiranti ad impieghi nella nuova azienda, e tutti si rivolgevano al rappresentante in Milano, persona simpatica e di modi cortesi.

« Questi li accoglieva tutti con deferenza, prometteva a tutti lucrose occupazioni, ma esigeva una conveniente cauzione la cui entità variava a seconda delle mansioni promesse. Contemporaneamente però si faceva premura di avvertire che a sgravio di eccessiva propria responsabilità e a garanzia degli aspiranti la malleveria dovevasi depositare da questi, al proprio rispettivo nome alla Banca Popolare consegnando alla Società il libretto.

« Vari libretti passavano nelle tasche del direttore la filiale milanese della *Subalpina*. Egli falsificando abilmente le firme dei proprii futuri dipendenti, staccava dai rispettivi libretti di deposito gli *chéques* e mediante la presentazione di questi ritirava senza difficoltà dalla Banca Popolare, ove era favorevolmente noto, man mano, personalmente, le somme depositate.

« Siccome il giovane signore pareva non fosse incaricato altro che di riscuotere e non mai di versare, così qualche impiegato s'insospettì e ne fece confidenza al Questore.

« Il signor Santagostino assunse accortamente informazioni e avuta certezza delle truffe e dei falsi non esitò ad ordinare l'arresto del giovane elegante che ne è l'autore.

« L'arresto fu eseguito senza rumore nè scandalo ieri nel pomeriggio da due impiegati della questura centrale, che attesero il giovinotto il quale inguantato e impomatato in cilindro e bastoncino, usciva dalla Banca Popolare lieto di una nuova operazione a vantaggio della propria saccoccia. ...

« Ora trovasi al Cellulare. Le somme finora ritirate sommano a L. 1600. »

ESTERO

Francia

I giornali onesti di Parigi protestano contro un'ignobile vignetta colla quale il famigerato Leo Taxil, già condannato per diffamazione in questo stesso argomento, annunzia l'imminente edizione di un suo nuovo libercolaccio che ha per titolo, ci

perdonino i lettori la citazione, *Storia degli amori segreti di Pio IX*.

Arrossiamo a stampare questo vituperio alla memoria del grande ed immortale Pontefice che è stato l'oggetto della nostra venerazione, l'idolo del nostro cuore. Ma è bene si veda fino a quali infamie giunge il liberalismo moderno autorizzando così esecrande pubblicazioni.

L'*Univers* annunzia che S. E. il Nunzio apostolico Mons. di Rende ha inviato al Governo una protesta contro l'affissione di quel sacrilego manifesto, ma non si conosce ancora l'esito, che forse sarà il solito, vale a dire una compita e diplomatica scrollata. Oh! se il Papa avesse i cannoni dell'imperatore, non dubitate che gli eroici ministri della Repubblica, se avessero commessa l'inavvertenza di permetterlo, si affretterebbero a farlo stracciare. Ma il Papa è debole, e del diritto senza forza il liberalismo, in nessun paese del mondo, ha mai paura.

Spagna

Ricorderanno i lettori il trionfo che menava la stampa ufficiale spagnuola gloriandosi che la Santa Sede aveva, con una Nota, disapprovata la Pastorale del Vescovo di Piasencia. Si annunziava la pubblicazione di questa Nota, ma non si vedeva mai. Finalmente alcuni giorni fa, la *Gazzetta Ufficiale* di Madrid ha pubblicato non la Nota, ma un articolo in cui si riassume la Nota.

Prima di tutto il non avere pubblicata la Nota, mostra che questa Nota non ha soddisfatto completamente il sig. Canovas e quindi il pubblicarla era pericoloso. Secondariamente, il testo essendo segreto, il riassunto è gratuito, e quindi nessuna meraviglia che vi siano per lo meno delle inesattezze.

Non ostante questo, non vi è una parola sola che contenga disapprovazione della Pastorale di Mons. Vescovo di Piasencia. Vi sono dei complimenti, delle parole evasive, e quando poteva esservi qualche disapprovazione, vi è l'esplicita condizione se cioè è vero quello che dice il Governo spagnuolo.

Un fiasco più completo non poteva quindi fare il Gabinetto del signor Canovas.

In seguito di ciò il *Siglo Futuro* propone che si apra in tutta la Spagna una sottoscrizione affine di fare ristampare in edizioni sia di lusso, come economiche, la Pastorale del Vescovo di Piasencia e tutti quegli altri atti dell'Autorità episcopale o delle varie Associazioni, coi quali si aderiva a quel primo documento.

La dimostrazione riescirà senza dubbio magnifica e non sarà certamente il primo il signor Canovas a goderne.

Inghilterra

I *Galignani's Messenger* annunzia che negli scorsi giorni, a Londra nel *Club* socialista internazionale ha avuto luogo una grande riunione di anarchici presieduta dal cittadino Gustavo Grate, membro della Associazione operaia comunistica parigina. A questa riunione assistevano i delegati dei comitati rivoluzionarii di Ginevra, Berlino, Vienna, Pietroburgo ed altre metropoli. Fra i presenti notavasi il famigerato regicida russo, Hartmann, che all'entrare nella sala fu salutato da vivissimi applausi.

Si pronunziarono discorsi violentissimi specialmente da Loine di Monteeans-les-Mines, Melzler di Berlino ed Hartmann. Quest'ultimo asserì che, malgrado la sorveglianza della polizia russa, gli riuscì recentemente di recarsi a Pietroburgo e passarvi alcuni giorni sotto un falso nome.

Germania

Dispacci da Berlino recano che la stampa di tutti i colori combatte l'occupazione dell'Egitto per parte dell'Italia, nel caso che l'Inghilterra ritirasse le sue truppe.

La *Gazzetta di Slesia*, il *Berliner Tageblatt* ed altri dicono che ciò riguarda in prima linea la Turchia, in seconda linea la Francia.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

D. G. Antonio Giordani L. 3.

Titoli rubati. Le banche, gli agenti di cambio e tutti coloro nelle mani dei quali venissero due *coupons* del Debito Pubblico italiano, rappresentanti la rendita di lire 50 ciascuno e aventi i numeri 058400 e 191366, sappiano che furono rubati a Fontecchio (Aquila) e perciò sono pregati di avvertirne la Questura.

Ladri. La scorsa notte ignoti ladri spogliarono l'imagine della Madonna collocata sotto il portico che da via Gemona mette nel vicolo Cicogna. Mediante chiave falsa aprirono l'inferriata della nicchia e portarono via quanto vi si conteneva e cioè: due candelieri; due lampadine e alcune medaglie.

Nella stessa notte pure in via Gemona furono tolte le insegne ad alcune osterie forse ad opera degli stessi spogliatori della imagine della Madonna.

E' strano che in una via principale com'è via Gemona si possano compiere simili ladronerie che pur richiedono del tempo, senza che una guardia si faccia viva per impedirle o per ghermirne gli autori.

Se in via Gemona i furfanti possono commettere senza essere disturbati le loro furfanterie, e nelle vie e nelle piazze più centrali della città i viziosi, gli ubbriaconi possono a tutte le ore della notte turbare i sonni dei pacifici cittadini vociando, cantando, schiamazzando, il servizio di perlustrazione notturna deve essere assai male organizzato e peggio condotto.

Il Collegio de' Notai di questa provincia dovrà riunirsi Sabato venturo in seconda convocazione essendo mancato ieri alla prima adunanza il numero legale.

Per il mese Mariano. Alla libreria del Patronato in Udine sono vendibili per sole lire 5 tremila e cento pagelle divise in 31 pacchetti da 100 corrispondenti ai 31 giorni del mese. Le pagelle da distribuirsi al popolo nelle devozioni serali del mese Mariano contengono una giaculatoria, una massima ed un fioretto da praticarsi giorno per giorno. Con lire 5 si possono dispensare ogni giorno queste pagelle a 100 persone.

L'abbonamento annuo al *Silvio Pellico* costa L. 5, per l'Estero L. 7.

Gli abbonamenti si ricevono in Udine all'ufficio del *Cittadino Italiano*.

Affittanza di colonie. La Congregazione di Carità di Udine, quale amministratrice dell'O. P. Venturini della Porta, nel giorno 30 Aprile andante alle ore 10 antimeridiane, terrà un pubblico esperimento d'asta per l'affittanza novennale di alcune colonie site nei comuni di Udine (S. Gottardo), Pavia d'Udine (Percotto, Persereano e Ronchi di Popereacco,) ed in quello di Pozzuolo (Zugliano,) alle condizioni di cui il manifesto 9 Aprile 1885 N. 69. III 4.

Nuovo mese di maggio di questo bel libriccino sono vendibili alla stessa libreria poche copie a cent. 25 cadauna.

Litanie, vangeli e preci che si cantano nella processione delle Rogazioni. Cent. 30 in copia alla libreria del Patronato.

Il Progresso. Rivista quindicinale illustrata delle invenzioni, scoperte ecc. ecc. Leggasi l'avviso in IV pagina.

Silvio Pellico eccellente periodico di letture educative utili ed amene che si pubblica due volte al mese in Torino, in un elegante fascicolo di 16 pagine con copertina.

Il II fascicolo di aprile contiene le seguenti materie:

Verità — Vanitas vanitatum, sonetto — Lettere inedite della Marchesa di Barolo a Silvio Pellico — Cose vere — Glorie italiane: Raffaele Sanzio — Casa Leardi: racconto cap. VIII — Montecassino — Epigrammi — Illusioni — Proverbi illustrati — Africani! — Il giovane ufficiale in pace e in guerra — Il tempo — Profili artistici: Amilcare Ponchielli — Varietà e aneddoti — Rivista bibliografica — Amore.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta dei giorni 8 e 9 aprile 1885.

La Deputazione provinciale approvò le deliberazioni dei Consigli comunali di Sacile e Caneva colle quali venne confermato a Veterinario consorziale il signor Corazza dott. Antonio pel triennio 1885-1886-1887, e ciò ai riguardi della corrisponsione del sussidio stabilito dal Regolamento provinciale per la sistemazione del servizio veterinario.

Autorizzò a favore dei corpi morali e ditte sottoindicate i pagamenti che seguono, cioè:

— All'impresa Nardini Antonio rappresentata dal figlio Lucio di lire 3478,47 per l'accasermamento dei R. R. Carabinieri in Provincia durante il primo trimestre 1885.

— Al direttore della Società agraria sperimentale di lire 1500 quale rata prima di concorso alle spese per detta Stazione nel 1885.

— Alla Direzione del Civico Spedale di S. Daniele di lire 12902.06 per dozzine di mentecatti accolti nel primo trimestre 1885.

— Al Comune di Udine di lire 653,35 in rifusione della spesa sostenuta, nell'anno 1884 per la manutenzione del tronco della strada provinciale Udine-S. Daniele da Porta Villalta al confine del Comune di Pasian di Prato.

— Alla Presidenza della Congregazione di Carità amministratrice del Civico Spedale di Gemona di lire 5008.25 per cura e mantenimento di mentecatte povere nel primo trimestre 1885.

— Al sig. Gobbi Giovanni di lire 275 per pigione primo semestre 1885 della caserma pei R. R. Carabinieri in Sacile.

Furono inoltre trattati altri n. 37 affari, dei quali n. 18 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 13 di tutela dei Comuni e n. 6 d'interesse delle Opere Pie; in complesso affari n. 44.

Il Deputato Provinciale
F. MANGILLI

Il Segretario
Sebenico.

Diario Sacro

VENERDÌ 17 aprile, S. Liberale.

MERCATI DI UDINE

Udine, 16 aprile 1885.

CEREALI. Esordì l'odierno mercato con prezzi abbastanza sostenuti nel granoturco, mancandovi poi le domande, furono proprio stentati gli affari in questo cereale che chiuse in piena fiacca e ribasso.

Gli altri generi poco esposti in vendita e più fermi, meno i fagiuoli.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica Tabella a mercato compiuto.

Granaglie

Granoturco com.	da 11.—	a	9.—	—.—
» Cinquantino	» 9.—	»	9.50	—.—
» Giallone	» —.—	»	12.—	—.—
Segale	» —.—	»	11.70	—.—
Sorgorosso	» —.—	»	6.25	—.—
Fagiuoli di pian.	» 11.—	»	14.—	—.—

Sementi da prato. Mercato nullo.

POLLAME. Inconcludente per poco genere in vendita.

UOVA. Se ne vendettero 60 mille da L. 50 a 52 il mille, secondo la grandezza.

FORAGGI. Discretamente attivo.

Si vendette il fieno discreto da L. 4,75 a 5. Secondario L. 3,60. Della Bassa, buona qualità da L. 4 a 4,25.

TELEGRAMMI

Londra 15 — Il numero delle navi che preparasi per il servizio attivo è così grande che si avrà bisogno del servizio di tutti gli ufficiali della marina e si ricorrerà anche agli ufficiali di riserva.

Londra 15 — Il *Daily News* dice che un dispaccio di ieri da Pietroburgo, giunto al governo fa avanzare le trattative per la frontiera che l'incidente di Pendieh aveva sospese. Il dispaccio ha la forma conciliante, e presenta la base per un più lungo accordo.

L'opinione generale, ieri, alla Camera dei Comuni, era che i rapporti colla Russia prenderanno decisamente una piega migliore.

Lo *Standard* parla nello stesso senso del *Daily News*. Dice che l'incidente di Pendieh è relegato in seconda linea. Credesi che la questione della pace o della guerra verrà sciolta prima che siasi potuto ricevere spiegazioni da Komaroff.

Il *Daily News* crede probabile un accordo dell'Inghilterra con la Turchia nelle attuali complicazioni.

La Camera dei Lordi ha approvato per acclamazione il messaggio della Regina che chiama le riserve.

Portsmouth 15 — L'ammiragliato invitò i pensionati della marina e della fanteria marina dell'età minore di 50 anni che volessero riprendere il servizio a farne subito domanda.

Washington 15 — Ieri i rappresentanti della Francia, dell'Austria e della Germania, e precedentemente Nelidoff, chiamarono seriamente l'attenzione della Porta sull'osservanza dei trattati relativi al passaggio degli stretti in caso di una guerra anglo-russa e sulle gravi conseguenze in caso d'inosservanza.

La Porta senza pronunziarsi categoricamente rispose che è intenzionata di rispettare i trattati.

Cairo 15 — E' smentito il richiamo del corpo montato sui cammelli.

Suakim 15 — Osman Digma tenta riunire i suoi partigiani.

New York 15 — Furono stabilite le basi per la pace fra il San Salvador e il Guatemala.

Le ostilità sono cessate.

Fu proclamata un'amnistia generale.

Berlino 14 — Il capo del centro del *Reichstag*, Schorlemeralst, si è dimesso.

Budapest 14 — Il partito liberale approvò il progetto per la riforma della Camera dei Magnati con le modificazioni votate dai Magnati.

Madrid 14 — Alla Camera il ministro dell'interno rispondendo ad interpellanze relative al cholera dice che prenderà tutte le misure possibili per impedire la propagazione e particolarmente circonderà le città e villaggi infestati con cordoni sanitari.

Cork 15 — I principi di Galles fecero oggi a Cork ingresso solenne. Ricevuti dalle deputazioni e dalle autorità, acclamati dalla folla.

Madrid 15 — Ieri tre casi sospetti ad Alcira, provincia di Valenza, nulla altrove.

Parigi 15 — Un dispaccio del *Matin* dice che gli equipaggi delle navi da guerra, che sono nelle acque del Tonkino, soffrono quasi la fame.

A bordo della corazzata *Bayard* sarebbe avvenuta una rivolta della ciurma. Dieci rivoltosi sarebbero stati fucilati.

— L'arcivescovo di Parigi è di nuovo aggravatissimo.

— Borsa. — La debolezza della rendita italiana all'apertura d'oggi fu cagionata dall'insolvenza di Leone Alfassa.

Berlino 15 — Temonsi forti disastri finanziari, essendo molte le case impegnate nei valori russi.

La rendita italiana ha avuto oggi oscillazioni febbrili: da 90,90 andò a 92,80.

NOTIZIE DI BORSA

16 aprile 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1885	da L.	94.15	a L.	94.20
Id. id. 1 luglio 1885	da L.	91.98	a L.	92.08
Rend. austr. in carta	da F.	79.40	a F.	79.50
Id. in argento	da F.	97.90	a F.	80.—
Fior. eff.	da L.	203.50	a L.	204.—
Banconote austr.	da L.	203.50	a L.	204.—

CARLO MORO gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

	ore		
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.
	» 10.20	»	diretto
	» 12.50	pom.	omnib.
	» 4.46	»	»
	» 8.28	»	diretto
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»
	» 8.47	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.
	» 4.25	pom.	»
	» 6.35	»	diretto.

ARRIVI

	ore		
da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto.
	» 7.37	»	diretto.
	» 9.54	»	omnib.
	» 3.30	pom.	»
	» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	omnib.
da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 10.—	»	omnib.
	» 12.30	pom.	»
	» 8.08	»	»
da PONTEBBA	ore 9.18	ant.	omnib.
	» 10.10	»	diretto
	» 4.25	pom.	omnib
	» 7.40	»	«
	» 8.20	»	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

15-4.85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	748.6	747.8	748.3
Umidità relativa . . .	65	56	73
Stato del cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	NW	E
Vento { velocità chilom.	0	3	5
Termometro centigrado .	11.6	16.0	10.9

Temperatura massima 17.7 | Temperatura minima
« « minima 6.8 | all'aperto « 4.5

Udine — Tipografia del «Patronato» — Udine